

La colomba trova un tetto

servizio di Chiara Gorla e Carlo Giorgi

In vetrina, una bomba panciuta lunga due metri. Dipinta su un lenzuolo bianco. E, sotto, una scritta: "la violenza non ci serve".

L'insolito allestimento, che fa sgranare gli occhi ai passanti della zona Corvetto, è il biglietto da visita della "Casa per la pace" di Milano, l'ultima nata -lo scorso novembre- tra le circa venti case per la pace esistenti in Italia. Le "Case" affollano il Nord-Est (Vicenza, Verona, Padova, Trento, Rovereto, Mestre) ma sono presenti un po' su tutto lo Stivale. Ci sono "Case" più istituzionali, aperte da assessorati o comuni; altre più militanti, libere e squattrinate, volute da associazioni di base. Ma tutte rispondono all'esigenza di incontrarsi del colorato popolo pacifista. Una casa per la pace è un luogo di confronto, dove si cercano modi credibili per viverla, questa benedetta pace, senza che rimangano solo parole. Incontri, corsi di meditazione, asili e biblioteche: le "Case" sono fucine di idee, luoghi accoglienti che ospitano ogni attività che "faccia la pace", in senso più o meno stretto. Diventando un posto vivo della città.

La Casa serve anche per contarsi e farsi forza: perché, a parlare di pace, ti sembra non interessi a nessuno.

"Da noi è stata dura aprire una casa per la pace -spiega Fernanda Favi, presidentessa dell'associazione "Casa per la pace" di Milano-: per interessarsi alla nonviolenza occorre farsi delle domande sulla vita di tutti i giorni.

A Milano il sistema ti porta a lavorare e guadagnare, senza troppe questioni. Così la nonviolenza non viene ascoltata". "La città non risponde molto; ma c'è un problema di fondo -continua Luisa Dell'Acqua, dei "Beati i costruttori di pace"-: organizzare manifestazioni o iniziative sulla non-violenza è difficile perché la nonviolenza è solo un concetto e, trovare un gesto simbolico che lo rappresenti e coinvolga le persone, è un'impresa".

Dietro il lenzuolo con la bomba ci sono 78 metri quadri e sei associazioni pacifiste che, messi da parte legittimi campanilismi, hanno deciso di coabitare. "Siamo molto diversi tra noi -racconta Claudia Semenza di "Assopace", una delle associazioni coinvolte-: ad "Assopace", per esempio ci occupiamo di solidarietà internazionale, abbiamo contatti con la ex-Jugoslavia e la Palestina; la Loc si occupa di obiezione di coscienza e obiezione alle spese militari; 'Pace e dintorni' invece fa formazione ed educazione alla non-violenza; mentre il Gruppo Pace di Sant'Angelo ha un carattere confessionale. Quello che ci unisce però è la ricerca della pace attraverso la nonviolenza; pensiamo che la pace si faccia con la pace, senza azioni militari o guerre giuste".

Per la Casa di Milano la firma sul contratto arriva a settembre: locali del Comune, 5 milioni annui tra affitto e spese condominiali. "Ma erano più di due anni che cercavamo un posto- spiega Fernanda-. Adesso la Casa è aperta un paio di pomeriggi alla settimana. Capitano dentro i curiosi, bambini, anziani: cos'è? Un'associazione politica? domandano. Diversi vengono addirittura a chiedere lavoro. E arrivano le prime richieste di associazioni del quartiere per utilizzare gli spazi. Ma sarà una casa aperta soprattutto per i nostri temi: nonviolenza, antimilitarismo, interculturalità".

La pace nel latte materno

"Se vuoi la pace prepara la... pace. "Parola di Matteo Soccio, 54 anni, lunga barba brizzolata, volontario a tempo pieno della Casa per la pace di Vicenza: un appartamento di 120 metri quadri, cinque stanze e un bagno, aperta 18 ore al giorno, "perché chiunque voglia passare di qua - spiega Matteo - trovi qualcuno che gli apra la porta". Matteo alla pace ci crede: attivista di "Movimento nonviolento", si è fatto un anno nel carcere militare di Peschiera del Garda per aver fatto obiezione di coscienza nel 1971, quando ancora non era possibile scegliere tra servizio di leva e servizio civile. Adesso, insegnante in pensione, trascorre buona parte del suo tempo qui.

"Noi intendiamo la pace nel senso più ampio possibile - spiega - non solo antimilitarismo, ma anche tutto ciò che promuove la qualità della vita".

E così nella casa si avvicinano una decina i gruppi che promuovono la pace in tutte le accezioni: c'è lo sportello della Lega per l'obiezione di coscienza (Loc), ma anche il ritrovo per la "Rete di scambio reciproco dei saperi", e il gruppo dell' "Allattamento naturale": il giovedì mattina la sala delle riunioni, 55 posti, si riempie di neo

mamme con i loro bambini per imparare e condividere i benefici dell'allattamento naturale.

E siccome gli spazi sono comuni, a tutti è chiesto di fare qualcosa anche per gli altri, come prendere le telefonate e fare la segreteria anche per chi, in quel momento, non c'è.

Tutto è cominciato molto tempo fa: dopo il '68, durante le lotte per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, diverse associazioni coltivavano l'idea di acquistare una casa privata per avere uno spazio dove ritrovarsi.

Ma il progetto naufraga. I gruppi continuano lo stesso a coordinarsi per promuovere "campagne di pace", anche dopo l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza.

Nell'agosto 1980, 20 mila persone manifestano contro gli euromissili davanti alla caserma Ederle, la base Nato di Vicenza, e durante la guerra in Jugoslavia il fermento tra i gruppi locali per la pace è tale da far desiderare ancora una volta una sede stabile.

Il progetto, questa volta, va in porto: non più una casa privata, ma uno spazio concesso in gestione dal Comune alla "Consulta per la pace", un consiglio composto dai rappresentanti dei gruppi per la pace locali. Complice l'articolo 2 dello Statuto del comune di Vicenza, che recita: "...il Comune promuove una cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca...".

La Casa arriva nel 1993, dopo picchetti e lunghe trattative con la giunta comunale.

"Il fatto che la Casa dipende da un'istituzione pubblica, ne garantisce l'apertura a tutti - puntualizza Matteo -. Nessuno può dire 'La casa è mia e tu non entri'. E poi una volta che esiste, farla sparire non è un'impresa facile".

Irretire il G8

La protesta pacifica ha trovato dimora. Da settembre la "Casa" di Genova è il punto d'incontro della "Rete contro G8", lo schieramento di privati e associazioni che stanno organizzando, ormai da alcuni mesi, la protesta per il prossimo incontro dei potenti della terra, che si svolgerà dal 20 al 22 luglio del 2001 a Genova.

"Il documento della Rete contro G8, con richieste e rivendicazioni ai Paesi che contano, lo abbiamo scritto in una notte di luglio, quest'estate -racconta Sergio Tedeschi, della "Casa" di Genova-. Le associazioni riunite nella Rete sono molte e trovarci d'accordo su un testo comune non è stato facile".

Il documento, rivolgendosi ai potenti della terra, rivendica tra l'altro "la sostituzione della forza militare per la risoluzione dei conflitti e il rafforzamento di strutture e organismi di diplomazia popolare, di prevenzione, di mediazione e di interposizione non armata". La Rete avvisa che organizzerà "fin da ora manifestazioni nonviolente e di massa per bloccare pacificamente il G8". Dal 5 al 7 gennaio la Rete organizza in loco un seminario sulla difesa nonviolenta.

[Http://controG8.8m.com](http://controG8.8m.com).

e-mail: controG8@libero.it.

Come e perché

La prima casa della pace è stata quella di Aldo Capitini, il fondatore del Movimento nonviolento (1962), che aprì le porte della sua abitazione per farne un luogo dove la gente potesse andare per "parlare e ascoltare". Ecco gli indirizzi di alcune case per la pace in Italia.

Torino: Centro studi Domenico Sereno Regis,
via Garibaldi 13, 10122 Torino,
tel.011-53.28.24,
fax: 011-51.58.000,
e-mail: regis@arpnet.it,
sito: www.arpnet.it/regis.

Genova: Casa per la pace,

presidente Sergio Tedeschi,
piazza Palermo 10/b cancello,
tel. 010-36.23.187.

Milano: Casa per la pace di Milano,
via Marco d'Agrate 11,
e-mail: casapace@tiscalinet.it.

Vicenza: Casa per la pace,
Contrà Porta Nova 2, cap 36100;
tel. 044-32.73.95;
e-mail: casapace@tin.it.

Verona: Casa per la nonviolenza,
via Spagna 8, cap 37123,
tel.045-80.09.803; fax.045-80.09.212,
e-mail: azionenonviolenta@sis.it,
sito: www.nonviolenti.org.

Brescia: Centro per la non-violenza,
via Milano 65; cap 25126,
e-mail: mir.brescia@libero.it,
tel.030-31.74.74.

Firenze: Casa per la Pace di Pax Christi,
via Quintole per le rose 131,
50029 Tavarnuzze (FI).v